



ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

Aliquote di imposta sul lavoro dipendente: analisi per figure tipo e con dati campionari

di

Rita Di Biase

ISAE, Piazza dell'Indipendenza, 4, 00185 Roma
e-mail: r.dibiase@isae.it

Working paper n. 94
Marzo 2008

La serie “Documenti di Lavoro” dell’Istituto di Studi e Analisi Economica ospita i risultati preliminari di ricerche predisposte all’interno dell’ISAE: La diffusione delle ricerche è autorizzata previo il parere favorevole di un anonimo esperto della materia che qui si ringrazia. Le opinioni espresse nei “Documenti di Lavoro” riflettono esclusivamente il pensiero degli autori e non impegnano la responsabilità dell’Ente.

La serie è destinata agli esperti e agli operatori di politica economica, al fine di formulare proposte e suscitare suggerimenti o critiche.

The Series “Documenti di Lavoro” of the Istituto di Studi e Analisi Economica - Institute for Studies and Economic Analyses (ISAE) hosts the preliminary results of the research projects carried out within ISAE. The diffusion of the papers is subject to the favourable opinion of an anonymous referee, whom we would like to thank. The opinions expressed are merely the Authors’ own and in no way involve the ISAE responsibility.

The series is meant for experts and policy-makers with the aim of submitting proposals and raising suggestions and criticism.

Stampato presso la sede dell’Istituto

ISAE - Piazza dell’Indipendenza, 4 – 00185 Roma.

Tel. +39-06444821; www.isae.it

SINTESI

Il lavoro si propone di valutare, anche in una prospettiva comparata europea, l'efficacia redistributiva dei principali strumenti di prelievo fiscale e di spesa vigenti in Italia riguardanti il lavoro dipendente nel periodo 2000-2007. L'indicatore utilizzato è l'aliquota media d'imposta netta calcolata come incidenza sulla retribuzione lorda dell'imposta sul reddito e dei contributi sociali a carico del lavoratore, al netto dei trasferimenti monetari. L'aliquota è innanzitutto costruita con riferimento ad alcune figure rappresentative di lavoratori dipendenti per il settore dell'industria manifatturiera, nei principali paesi europei, secondo la metodologia OCSE. Di seguito, con riferimento all'Italia, l'aliquota è calcolata sui dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sui redditi degli individui e sulle loro caratteristiche socio-economiche.

L'analisi per figure tipo indica una collocazione dell'Italia al secondo posto (preceduta dalla Spagna) con riguardo alla quota di reddito disponibile in percentuale della retribuzione lorda del lavoratore con carichi familiari. In Italia nel 2006 l'aliquota media netta d'imposta è pari al 14% della retribuzione rispetto al 17,3% nella media europea. Inoltre, le misure adottate nel 2001 e 2002 favoriscono le famiglie monoreddito con figli a carico e reddito pari a quello medio rispetto al single con lo stesso reddito. Per contro, nel 2003 e 2005, i benefici più consistenti sono stati ottenuti dai contribuenti a basso reddito, con figli a carico e senza coniuge e il vantaggio fiscale per questa tipologia diventa più significativo nel 2007.

L'analisi basata sui dati campionari consente di rilevare gli effetti redistributivi nel 2007, rispetto alla legislazione vigente nel 2006. In particolare si osserva che nel 2007: a) l'aliquota media d'imposta netta è pari al 14,7% della retribuzione per i lavoratori dipendenti con basse retribuzioni ed è costituita per il 18,3% dal prelievo tributario e per il 3,6% dai trasferimenti monetari, di cui il 2,8% è la quota di assegni al nucleo familiare, che decresce in misura significativa all'aumentare dei redditi; b) si realizzano maggiori guadagni per i contribuenti con basso reddito e figli a carico, per effetto soprattutto dei più generosi assegni familiari; c) la disaggregazione territoriale evidenzia incrementi dei redditi disponibili più alti nel Sud-Isole delle altre ripartizioni territoriali e sempre con riguardo alle classi di retribuzioni meno elevate. Il confronto tra i due approcci impiegati nel calcolo dell'aliquota d'imposta netta indica che i risultati basati sulle figure tipo sono realistici e rappresentativi della realtà descritta dai microdati.

Parole chiave: Metodologia di stima e trattamento dei microdati; imposta sul reddito personale, famiglie, effetti redistributivi; imposte, benefici e redditi; struttura e livelli delle retribuzioni.

Classificazione JEL: C81; D31; H2; J31.

NET AVERAGE TAX RATES ON DEPENDENTS: COMPARISONS OF STYLISTED AND EMPIRICAL APPROACHES

ABSTRACT

This paper deals with the distribution effects from 2000 to 2007 of the tax/benefit systems on net disposable incomes of dependents. The impact is evaluated by adopting the net average tax rates (i.e. income tax plus employees' social security contributions less cash benefits) as a percentage of gross wages, according to the OECD definition. These rates are assessed both on stylised individuals and on microdata set for the Italian households' income and wealth, based on the Bank of Italy's survey data. The stylised approach indicates that in ranking the main EU countries according to the net disposable income levels of one-earner couples with average income and two children, Italy comes second, following Spain. In 2006, the net tax rate accounts for 14% of gross wages compared to 17.3% of EU-15. Moreover, the redistributive role of the tax/benefits policies in Italy during 2001-2002 mainly favours average income households compared to the single persons; by contrast, in 2003-2005 the low-income households with children are more advantaged and this impact is even more strengthened in 2007. The main results of the empirical approach regarding Italy in 2006 and 2007 are the followings: a) in 2007, the wage structure shows a relatively greater impact of cash transfers, and particularly family allowances, on increasing the lowest wage levels, accounting for 3.6% and 2.8% of the gross wages, respectively; b) in 2007, thanks to the redistributive role of more generous family allowances, as envisaged by the Finance Law for 2007, disposable incomes for the low-income workers increased especially among married household head and single with two children, who are specifically favoured; c) the breakdown by geographical areas indicates that workers living in the South of Italy are the most advantaged. A comparison of empirical results with stylised calculations on Italy shows a good match between them.

Keywords: Methodology for collecting, estimating and organizing microeconomic data; personal income, wealth and their distributions; taxation, subsidies and revenue; wage level and structure.

JEL codes: C81; D31; H2; J31.

INDICE

1	INTRODUZIONE	6
2	TRATTAMENTO FISCALE DEI REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE: ANALISI PER FIGURE TIPO.....	7
	2.1 Principali paesi europei a confronto e collocazione dell'Italia	9
	2.2 Approfondimento sull'Italia nel periodo 2000-2007	14
3	TRATTAMENTO FISCALE DEI REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE IN ITALIA: ANALISI CON MICRODATI	22
	3.1 Struttura delle retribuzioni lorde nel 2007	24
	3.2 Effetti della manovra 2007 sul reddito disponibile dei lavoratori dipendenti	26
4	CONCLUSIONI	30
	Bibliografia	33

1 INTRODUZIONE ¹

Oggetto del lavoro è la valutazione, a partire dal 2000, della portata delle politiche fiscali (imposte dirette e contributi sociali) e dei trasferimenti monetari nel sostegno dei redditi disponibili da lavoro dipendente individuali e familiari.

Si è cercato di cogliere, attraverso confronti tra paesi europei, l'impatto del fisco sui redditi da lavoro, e di approfondire, per l'Italia, gli effetti distributivi di recenti e significative riforme fiscali.

L'aliquota media di tassazione netta sul lavoratore (o cuneo fiscale a carico del lavoratore) equivale alla distanza che intercorre tra la retribuzione lorda e quella netta disponibile ed è misurata dall'incidenza sulla prima della somma dell'imposta personale sul reddito e dei contributi sociali a carico del lavoratore, al netto dei trasferimenti monetari.

Un livello relativamente elevato del cuneo fiscale sopportato dal lavoratore può causare effetti distorsivi rilevanti: la convenienza a offrirsi sul mercato del lavoro, soprattutto da parte di fasce marginali, dipende anche dal livello di reddito netto percepito. Un aumento del reddito lordo cui corrisponda una variazione minima o nulla del netto, dovuta all'interagire della tassazione e di minori trasferimenti, potrebbe disincentivare l'offerta di lavoro, e, in casi estremi, dare origine a fenomeni di "trappola della povertà". Allo stesso modo, dal lato della domanda, un aumento del cuneo (sul lavoratore e sul datore) che si rifletta in incrementi del costo del lavoro può incidere negativamente sul livello dell'occupazione e sulla competitività delle imprese. Elevati livelli di prelievo fiscale e contributivo, combinandosi con l'operare di numerosi altri fattori di natura macroeconomica e microeconomica e con le norme che regolano la domanda e l'offerta di lavoro e l'operatività delle imprese, possono causare insoddisfacenti risultati sul fronte dell'occupazione, in particolare in alcuni segmenti del mercato, e la diffusione di forme di occupazione irregolare.

L'approfondimento del tema della tassazione sul lavoro, quale possibile determinante della disoccupazione, ha spinto sia l'OCSE, sia la Commissione Europea a costruire indicatori macro o micro, definiti tali in base alle fonti statistiche di base.

Nel presente lavoro si utilizzano indicatori microeconomici per illustrare i progressi compiuti da alcuni paesi europei, e in particolare dall'Italia, nel ridurre il prelievo fiscale e contributivo e si valuta l'impatto delle misure adottate sul reddito netto disponibile da lavoro.

¹ Sono grata ad Alessandra Sanelli che ha letto il testo e mi ha fornito commenti per migliorarlo. Ringrazio Carlo Declich, Stefania Gabriele e un anonimo *referee*, per i suggerimenti ricevuti.

Gli indicatori di tassazione sui redditi da lavoro dipendente presi in considerazione sono basati su due diversi approcci metodologici. Il **primo**, utilizzato nel secondo paragrafo, ricostruisce le situazioni reddituali di figure tipo o rappresentative (lavoratore dipendente dell'industria celibe o con familiari a carico) nei principali paesi europei. Il **secondo** approccio, impiegato nell'analisi svolta nel terzo paragrafo, valuta, con riferimento all'Italia, il reddito netto disponibile dei lavoratori dipendenti, ma a partire da informazioni relative all'indagine campionaria della Banca d'Italia sui redditi degli individui e sulle loro caratteristiche socio-economiche.

In entrambi gli approcci l'aliquota d'imposta è di tipo micro, in quanto riferita ad uno specifico settore e a determinate tipologie di individui o, in alternativa, basata su informazioni relative a un campione di lavoratori dipendenti. L'ottica, invece, è di tipo *forward-looking* nel primo caso, in quanto valuta il livello ipotetico di imposizione, ed è di tipo *backward-looking* nel secondo caso, quando è desunta dai dati campionari, poiché fornisce un'analisi retrospettiva del carico fiscale.

Il calcolo del cuneo fiscale fa riferimento ai soli lavoratori dipendenti, che rappresentano oltre il 70 % degli occupati totali.

2 TRATTAMENTO FISCALE DEI REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE: ANALISI PER FIGURE TIPO

L'indicatore utilizzato per valutare il prelievo tributario e contributivo sul lavoratore dipendente è l'aliquota media d'imposta netta, calcolata come incidenza sulla retribuzione lorda dell'imposta sul reddito² e dei contributi sociali a carico del lavoratore, al netto dei trasferimenti monetari. L'aliquota equivale al cuneo fiscale in percentuale della retribuzione lorda a carico del lavoratore e le sue variazioni determinano differenze di prelievo netto in

² L'imposta personale sul reddito è al netto delle detrazioni d'imposta a qualsiasi titolo consentite. Nella metodologia dell'OCSE presa a riferimento, i trasferimenti monetari utilizzati per l'Italia sono costituiti unicamente dagli importi degli assegni al nucleo familiare. Inoltre, le addizionali locali sono incluse nel calcolo del prelievo a carico del lavoratore (OECD, 2007).

percentuale della retribuzione lorda che si riflettono in mutamenti del reddito disponibile del lavoratore della stessa entità, ma di segno opposto³.

In questa sezione, il calcolo dell'aliquota media d'imposta netta è effettuato con riferimento a figure tipo di lavoratori dipendenti, secondo una metodologia ormai consolidata a livello internazionale. Nella parte che considera i principali paesi europei (paragrafo 2.1), è stato preso a riferimento il periodo 2000-2006; in quella che si sofferma sull'Italia (paragrafo 2.2), l'analisi è stata estesa anche al 2007.

I grafici riportati in questa sezione evidenziano il "vantaggio fiscale" che scaturisce dal sistema di *tax/benefits*, espresso dalla differenza, in termini assoluti, tra le aliquote medie nette di tassazione delle famiglie monoreddito o bireddito con figli e quelle dei contribuenti *single*, calcolate per diversi livelli di reddito da lavoro dipendente: pari, superiore o inferiore a quello medio di un lavoratore del settore manifatturiero.

L'OCSE, a partire dal 1997, ha costruito indicatori del cuneo fiscale (sostenuto dal datore e dal lavoratore) in percentuale della retribuzione lorda e/o del costo del lavoro, con riferimento ad alcune figure rappresentative di lavoratori dell'industria manifatturiera (APW- *average production worker*), - celibi o con familiari a carico - e per una gamma di livelli retributivi⁴, valutando, in corrispondenza delle varie tipologie, le singole componenti della tassazione sul lavoro (OECD, 1999).

La metodologia dell'OCSE sulle figure tipo è stata di recente utilizzata per valutare l'impatto del sistema di *tax/benefits* sui redditi da lavoro nei paesi dell'OCSE e gli effetti distributivi tra le diverse tipologie di contribuenti (OCSE, 2005).

L'aliquota legale media di prelievo costruita su figure tipo è di tipo micro, in quanto i dati si riferiscono a un determinato settore di attività economica e ad una tipologia di lavoratori, ed è di tipo *forward-looking*⁵, in relazione alla natura ipotetico/prospettica del prelievo che misura. L'aliquota consente di valutare il livello di imposizione teorico che graverebbe sui redditi da lavoro di determinate

³ Sugli indicatori di pressione fiscale sul lavoro (a carico del datore e del lavoratore) si rimanda a Martinez-Mongay (2003), Di Biase (2005), EUROPEAN COMMISSION (2006).

⁴ Il salario annuo di riferimento è, in base alla definizione dell'OCSE, quello del lavoratore dell'industria manifatturiera, pari a 23.299 euro in Italia nel 2006. La stima per il 2007 è stata effettuata applicando i tassi di crescita delle retribuzioni lorde per unità di lavoro dell'analogo comparto industriale (Ministero dell'Economia e Finanze, 2007). Per il 2007, il livello di retribuzione lorda pari al 100% dell'APW corrisponde a 23.998 euro e quello pari ai 2/3 dell'APW corrisponde a 15.998 euro (OECD, 2007).

⁵ Sulle diverse tipologie di aliquote e di valutazione della pressione fiscale si rimanda a OECD (2000) e Monacelli (2004).

tipologie di lavoratori dipendenti del settore manifatturiero, in seguito all'applicazione delle regole previste dal sistema di *tax/benefits*.

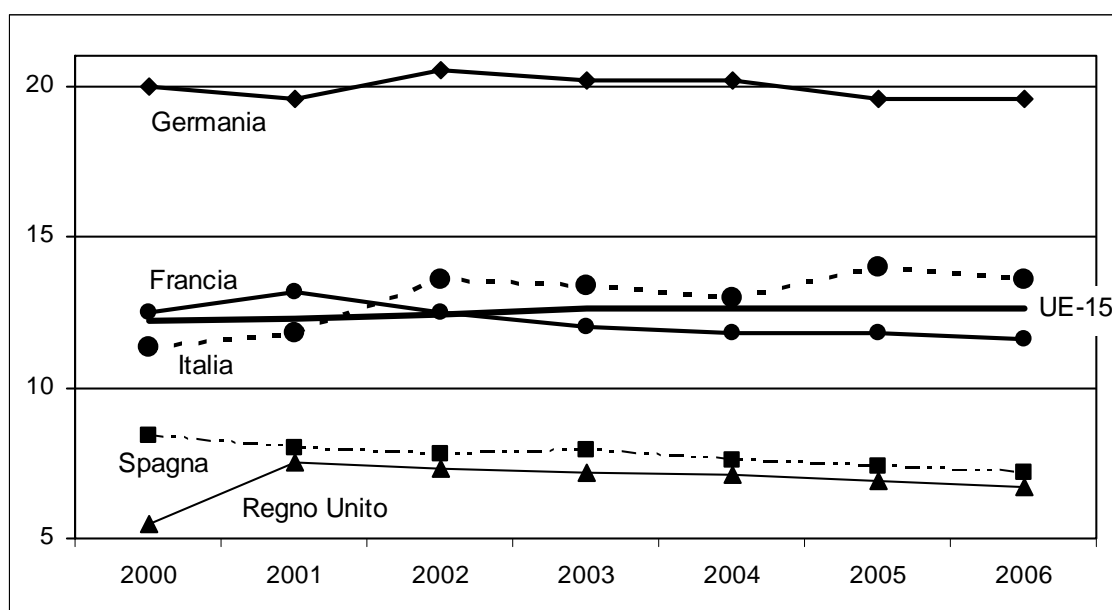
Le aliquote legali sono le più utilizzate nei confronti internazionali e presentano un contenuto "segnalatico" rilevante (Monacelli, 2004). Le informazioni che ne derivano non sono tuttavia necessariamente indicative del carico fiscale effettivamente sopportato dai contribuenti.

2.1 Principali paesi europei a confronto e collocazione dell'Italia

Nella figura 1 si riporta il differenziale tra le aliquote medie nette di tassazione della famiglia monoreddito con due figli e del contribuente *single* (senza coniuge e senza figli) negli anni 2000-2006. Per entrambe le figure tipo considerate il salario è pari a quello medio del lavoratore del settore manifatturiero⁶.

Fig. 1 Vantaggio fiscale della famiglia monoreddito con 2 figli rispetto al contribuente non coniugato senza figli

(retribuzione complessiva pari a quella media di un lavoratore del settore manifatturiero)
punti percentuali



Fonte: elaborazioni su dati OECD (2007).

⁶ Per un approfondimento del trattamento fiscale della famiglia nei paesi dell'OCSE che utilizza una metodologia su figure tipo per gli anni 1996-2003 si veda Morcaldo (2004).

Va ricordato che tra i paesi europei considerati l'Italia, la Spagna e il Regno Unito adottano la tassazione su base individuale, mentre i restanti paesi applicano la tassazione "per parti": con il metodo del "quoziente familiare" in Francia e con il metodo dello *splitting* in Germania, anche se in quest'ultima è riservata ai coniugi l'opzione per la tassazione separata dei rispettivi redditi.

La Germania presenta, per tutto il periodo preso in esame, un differenziale di tassazione tra la famiglia monoreddito con due figli e il contribuente celibe pari a circa 20 punti percentuali, nettamente superiore a quello degli altri paesi considerati e al dato medio europeo⁷. L'elevato vantaggio fiscale rilevato per la Germania scaturisce da livelli di aliquote medie di imposta netta su entrambe le figure poste a confronto che sono nettamente più alte di quelle degli altri paesi e della media europea e che comprimono in misura differenziata il reddito disponibile dei lavoratori delle diverse tipologie considerate. Infatti in Germania nel 2006 l'aliquota media di tassazione netta sulla famiglia è pari al 23,1% della retribuzione lorda (circa 6 punti al di sopra della media europea, contro il 42,7% sugli individui celibi (13 punti circa in più della media europea), da cui si ricava il differenziale già richiamato, pari a circa 20 punti percentuali.

Dalla disaggregazione dell'aliquota d'imposta netta in Germania emerge che a fronte di un'incidenza elevata dei contributi sociali pressoché equivalente nelle due figure tipo (pari al 21,4% e al 21,6% della retribuzione, rispettivamente, per la famiglia e per il *single*) e in assenza di trasferimenti monetari, la differenza tra le due aliquote d'imposta netta deriva quasi interamente dallo scarto nell'imposta sul reddito: per effetto dell'applicazione della tassazione su base familiare l'aliquota dell'imposta sul reddito è pari all'1,7% della retribuzione per la famiglia e 21,1% per il *single*.

La Germania, in presenza di elevate aliquote medie di tassazione sia sul lavoro dipendente (principalmente sul lavoratore) sia sul capitale,⁸ sembra assegnare al sistema fiscale un forte obiettivo di redistribuzione a favore della famiglia, realizzato con politiche puramente incentrate sulla tassazione, in assenza di trasferimenti monetari.

L'Italia si colloca al secondo posto nel 2006 e mostra, a partire dal 2001, un sensibile aumento del vantaggio fiscale della famiglia nei confronti del contribuente celibe, superando nel 2002 quello medio europeo e quello registrato dalla Francia e attestandosi negli anni successivi su un differenziale pari a circa 14 punti percentuali, contro 11 punti registrati nel 2000 (Fig.1). In

⁷ Si fa riferimento alla media non ponderata, calcolata dall'OCSE con riferimento ai seguenti 15 paesi (UE-15): Italia, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia.

⁸ Entrambe sono state nel 2006 superiori ai dati medi europei (Banca d'Italia, 2007, p.153).

Francia, il vantaggio fiscale pari a 12,5 punti percentuali nel 2000 si riduce a 11,6 punti nel 2006: l'aliquota netta d'imposta aumenta di 1,2 punti per la famiglia e di 0,3 punti per il *single*. In Italia, invece, il vantaggio fiscale della famiglia nei confronti del *single* aumenta di 2,3 punti percentuali dal 2000 al 2006, in quanto la riduzione dell'aliquota netta d'imposta per la famiglia è pari a circa 3 punti percentuali, contro la diminuzione di 6 decimi di punto per il *single*.⁹

Agli ultimi posti tra i paesi considerati, e nettamente al di sotto della media europea, si collocano la Spagna e il Regno Unito. Il Regno Unito si attesta per tutto il periodo ad eccezione del 2001 intorno ad un differenziale di circa 7 punti percentuali, mentre la Spagna mostra un differenziale di circa 8 punti percentuali, che si riduce di circa un punto nell'ultimo biennio (Fig.1). In entrambi i paesi, e in misura nettamente maggiore in Spagna, il modesto vantaggio fiscale dei lavoratori con carichi familiari scaturisce da aliquote medie di imposta netta abbastanza contenute, inferiori alla media europea, che contribuiscono a sostenere il livello del reddito disponibile nell'intero periodo.

Nella figura 2 viene confrontato il carico fiscale che grava su una famiglia con due percettori di reddito e due figli a carico e un reddito complessivo pari al 167% del salario medio del lavoratore del settore manifatturiero con quello di un contribuente celibe che guadagna lo stesso ammontare.

I paesi considerati, con l'eccezione della Germania (limitatamente agli anni 2000, 2002 e 2003) presentano differenziali di aliquote inferiori alla media europea.

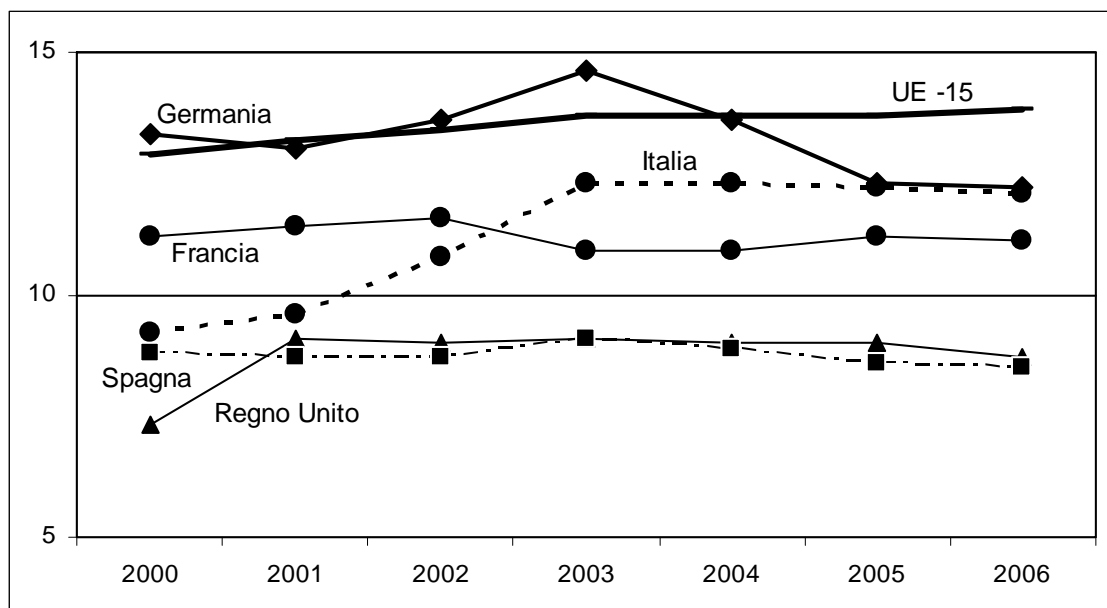
La Germania si conferma il paese più generoso verso le famiglie anche in questa più elevata fascia di reddito. Nel 2006 il primato della Germania è conteso dall'Italia, che a partire dal 2000 e fino al 2003 mostra un sensibile aumento del differenziale di aliquota media a favore della famiglia (da 9,2 nel 2000 a 12,3 punti percentuali nel 2003), frutto delle modifiche apportate tra il

⁹ Nel 2006, l'aliquota d'imposta netta sulla famiglia è pari al 14% in Italia contro il 17,5% in Francia e presenta quindi un divario tra i due paesi pari a 3,5 punti percentuali. L'aliquota, analizzata nelle sue componenti, indica che l'imposta sul reddito è di oltre 2 punti percentuali più alta in Italia (10,5% rispetto a 8,1% in Francia, per effetto dell'applicazione del "quoziente familiare" che modera la progressività del prelievo fiscale sul reddito disponibile) e tale differenza è più che compensata dalla minore quota di contributi sociali (9,2% rispetto a 13,6% in Francia) e dalla maggiore quota di trasferimenti monetari (5,7% contro 4,2% in Francia). Analoghe considerazioni valgono per i livelli di reddito inferiori alla media, per i quali il divario tra le aliquote nette d'imposta a vantaggio della famiglia è ancora più favorevole in Italia nei confronti della Francia. Tuttavia, se si considerano figure tipo con due percettori e livelli di redditi più elevati, a causa soprattutto della drastica riduzione dei trasferimenti monetari (decrescenti rispetto al reddito in Italia), il vantaggio fiscale dell'Italia nei confronti della Francia si assottiglia.

2001 e il 2002¹⁰, e si attesta su quest'ultimo valore nella restante parte del periodo, superando la Francia e allineandosi dal 2005 alla posizione della Germania.

Fig. 2 - Vantaggio fiscale della coppia bireddito con 2 figli rispetto al contribuente non coniugato senza figli

(retribuzione complessiva pari al 167% di quella media di un lavoratore del settore manifatturiero)
punti percentuali



Fonte: elaborazioni su dati OECD (2007).

Dagli indicatori illustrati nella figura 1 è possibile ricavare una graduatoria tra i paesi europei circa l'onerosità relativa del sistema fiscale sul reddito netto disponibile.

Nella tabella 1 sono indicate per il 2006 le varie componenti della retribuzione lorda di due tipologie di contribuenti, il lavoratore dipendente senza carichi familiari e quello con coniuge e due figli a carico, a parità di salario medio del lavoratore del settore manifatturiero. I principali paesi europei sono stati ordinati in base ai valori decrescenti del reddito disponibile del contribuente con coniuge e due figli a carico.

La Germania, che in base a quanto evidenziato nella figura 1 presenta nel 2006 il più elevato vantaggio fiscale del nucleo monoreddito con coniuge e due figli a carico nei confronti del *single*, si posiziona invece all'ultimo posto nella tabella 1, con il più basso livello di reddito disponibile familiare, pari al 77% circa

¹⁰ Con la legge Finanziaria per il 2001 sono state ridotte le aliquote del 2^a e 3^a scaglione e con la Finanziaria per il 2003 sono stati rivisti gli scaglioni, ridotte le aliquote sugli scaglioni medi di imponibile e introdotta la *no tax area*.

della retribuzione lorda, a fronte di un cuneo fiscale a carico del lavoratore (prelievo fiscale e contributivo al netto delle erogazioni monetarie), pari a oltre il 23%. Il più alto vantaggio fiscale per i lavoratori con carichi familiari non è sufficiente a contrastare l'effetto delle elevate aliquote medie di tassazione nel deprimere il reddito disponibile.

Tab. 1 Struttura della retribuzione lorda per tipologie di contribuenti nel 2006
(retribuzione complessiva pari a quella media di un lavoratore del settore manifatturiero)

	Retribuzione lorda (1)	Imposta netta e contributi sociali in % della retribuzione lorda (2)	Trasferimenti (3)	Cuneo fiscale ^(a) in % della retribuzione lorda (a carico del lavoratore) (4) = (2-3)	Reddito disponibile in % della retribuzione lorda (5) = (1-4)
Spagna					
<i>Single</i>	100	20,5	0	20,5	79,5
coppia monoreddito con 2 figli	100	13,3	0	13,3	86,7
Italia					
<i>Single</i>	100	27,6	0	27,6	72,4
coppia monoreddito con 2 figli	100	19,7	5,8	14,0	86,0
Francia					
<i>Single</i>	100	29,1	0	29,1	70,9
coppia monoreddito con 2 figli	100	21,7	4,2	17,5	82,5
Regno Unito					
<i>Single</i>	100	26,8	0	26,8	73,2
coppia monoreddito con 2 figli	100	25,0	4,9	20,1	79,9
Germania					
<i>Single</i>	100	42,7	0	42,7	57,3
coppia monoreddito con 2 figli	100	23,1	0	23,1	76,9
UE-15^(b)					
<i>Single</i>	100	29,9	0	29,9	70,1
coppia monoreddito con 2 figli	100	23,6	6,3	17,3	82,7

Fonte: elaborazioni su dati OECD (2007).

(a) Il totale può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

(b) Media non ponderata.

Al contrario, la Spagna che, sempre con riferimento alla figura 1, presenta un vantaggio fiscale più modesto della Germania, ma aliquote di imposizione netta di gran lunga inferiori, si colloca al primo posto nella graduatoria riportata nella tabella 1, con il maggiore livello di reddito disponibile del contribuente con carichi familiari, pari a circa l'87% della retribuzione lorda. Le basse aliquote legali d'imposta più che compensano il modesto vantaggio fiscale del contribuente con carichi familiari nei confronti del *single*.

L'Italia occupa il secondo posto, superata dalla Spagna per 0,7 punti percentuali. Il livello di reddito disponibile familiare rappresenta l'86% della retribuzione lorda. Il peso del cuneo fiscale a carico del lavoratore inclusi i

trasferimenti monetari è pari al 14% della retribuzione lorda (di cui il 19,7% è costituito dal prelievo fiscale e contributivo e il 5,8% dai trasferimenti), e risulta inferiore a quello di Regno Unito, Germania, Francia e alla media europea, ma di poco superiore a quello della Spagna. In Italia, il vantaggio in termini di reddito disponibile rispetto al *single*, pari a 13,6 punti percentuali, trae origine dal minore prelievo fiscale e contributivo, pari a 7,9 punti percentuali (19,7 contro il 27,6 per cento della retribuzione lorda) e da una quota di trasferimenti monetari, pari al 5,8% della retribuzione lorda.

In alcuni dei paesi riportati nella tabella 1 (Spagna e Germania) la quota di reddito disponibile familiare è unicamente determinata dall'entità delle aliquote fiscali e contributive, non essendo previsti trasferimenti monetari.

Nei restanti paesi (Italia, Francia e Regno Unito) si rileva un ruolo congiunto della politica tributaria (prelievo fiscale e contributivo) e dei trasferimenti monetari nel sostenere il reddito disponibile familiare. In Italia, la quota dei trasferimenti riesce ad attutire in maggior misura, rispetto alla Francia e al Regno Unito, l'onere del prelievo tributario.

In definitiva, l'impatto del sistema di tax/benefits sul reddito disponibile del lavoratore realizza nel confronto europeo una collocazione dell'Italia al secondo posto (preceduta dalla Spagna) con riguardo alla quota di reddito disponibile in percentuale della retribuzione lorda del lavoratore con carichi familiari, e al terzo posto (preceduta da Spagna e Regno Unito) con riferimento alla posizione reddituale del contribuente celibe.

2.2 Approfondimento sull'Italia nel periodo 2000-2007

Nei due successivi paragrafi sono illustrati gli effetti sull'aliquota media d'imposta netta dei principali provvedimenti di modifica della tassazione personale introdotti dal 2000.

Negli ultimi anni il sistema tributario italiano ha subito molti cambiamenti, "forse troppi" (Bosi e Guerra, 2007) e principalmente con riguardo alle imposte dirette. Nel campo della tassazione personale, con due successivi interventi operati dalla finanziaria per il 2003 e da quella per il 2005 è stata riformulata la struttura delle aliquote e degli scaglioni dell'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) e si è proceduto alla trasformazione delle detrazioni per i redditi da lavoro e per i carichi familiari in deduzioni decrescenti al crescere del reddito.

Più di recente, la legge Finanziaria per il 2007 ha assegnato all'imposta personale il compito di "contribuire alla realizzazione degli obiettivi dello sviluppo, per la parte relativa alla riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori, e

all'obiettivo dell'equità, attuando una redistribuzione del carico fiscale dai contribuenti più ricchi a quelli con imponibili inferiori a 40.000 euro, invertendo parzialmente la direzione attuata dal secondo modulo della riforma fiscale disegnata con la legge delega N.80/2003" (Bosi e Guerra, 2007).

Anche in questo caso l'analisi è svolta per figure tipo e livelli di reddito individuale e/o familiare – pari o inferiori alla retribuzione media – di un lavoratore del settore manifatturiero¹¹. Vengono presi in esame i provvedimenti introdotti con le leggi finanziarie per il 2003, 2005 e 2007 sia dal lato delle trattenute fiscali (imposte dirette) e contributive che dei trasferimenti (assegni al nucleo familiare) che modificano i redditi netti disponibili degli individui e delle famiglie.

2.2.1 Italia: trattamento fiscale nel periodo 2000-2006

Con la legge finanziaria per il 2001 (L. n. 388/2000) sono entrate in vigore le riduzioni delle aliquote dell'Irpef nel secondo e terzo scaglione (rispettivamente: dal 25 al 24 per cento sui redditi da 10.329 a 15.493 euro; dal 33 al 32 per cento sui redditi da 15.493 a 30.987 euro)¹². Lo stesso provvedimento ha aumentato le detrazioni dall'imposta per i familiari a carico per i percettori di redditi complessivi non superiori a 51.645 euro.

Nel 2002 hanno trovato applicazione in materia di Irpef alcune disposizioni previste dalla legge finanziaria per il 2002 (L. n. 448/2001), costituite dall'innalzamento a 516,46 euro della detrazione per ciascun figlio a carico (da 303,68 euro nel 2001) in presenza di livelli di reddito inferiori a determinate soglie, variabili in funzione del numero dei figli, e dall'aumento a 774,69 euro per i figli portatori di *handicap*, indipendentemente dai redditi percepiti.

Tab. 2 Scaglioni e aliquote marginali legali dell'Irpef

Legislazione 2002		Finanziaria 2003		Finanziaria 2005		Finanziaria 2007	
0-10.329	18%	0-15.000	23%	0-26000	23%	0-15.000	23%
10.329-15.493	24%	15.000-29.000	29%			15.000-28.000	27%
15.493 - 30.987	32%	29.000-32.600	31%	26.000-33.500	33%	28.000-55.000	38%
30.987- 69.721	39%	32.600-70.000	39%	33.500-100.000	39%	55.000-75.000	41%
oltre 69.721	45%	oltre70.000	45%	oltre 100.000	43%	oltre 75.000	43%

Fonte: ISAE (2005; 2007).

¹¹ La scelta del nucleo senza coniuge, con due figli e reddito inferiore a quello medio intende dare risalto all'efficacia redistributiva degli strumenti di prelievo fiscale e di spesa vigenti in Italia.

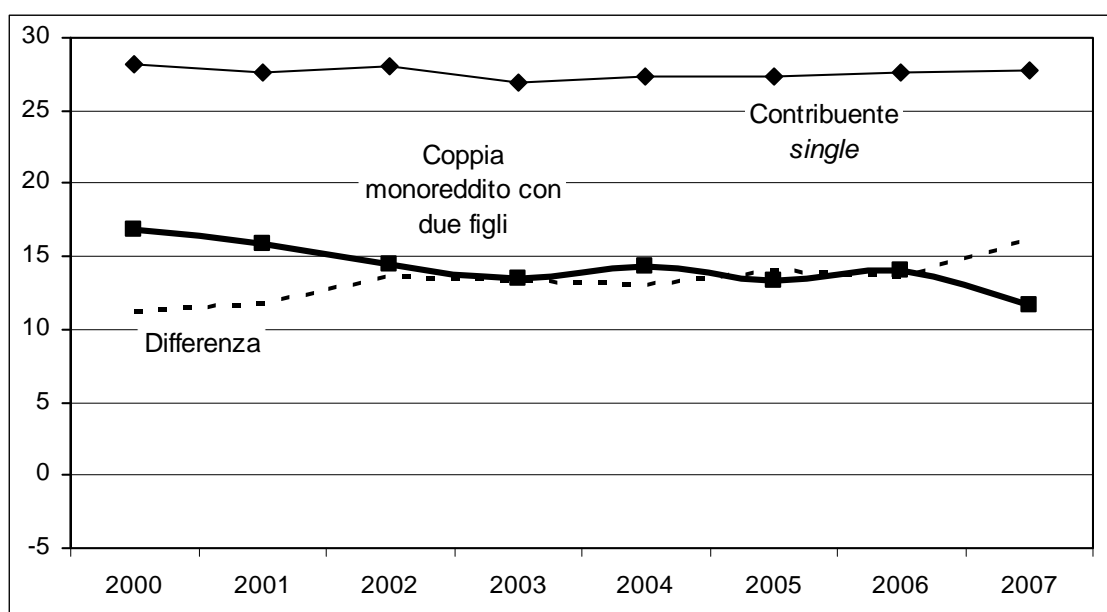
¹² Le aliquote indicate non includono le addizionali locali.

La tabella 2 riporta un quadro riassuntivo degli scaglioni e delle aliquote vigenti a partire dal 2002, prima cioè dell'introduzione del 1° modulo della riforma realizzata dalla precedente legislatura e fino alle modifiche più recenti, introdotte nel 2007.

Nella figura 3 sono indicate, dal 2000 al 2007, le aliquote medie nette d'imposta per il *single* e per il contribuente con coniuge e due figli a carico e retribuzione pari a quella media di un lavoratore dell'industria. Nella figura 4 si evidenziano le aliquote per il *single* e per il contribuente senza coniuge e con due figli a carico, con retribuzione pari al 67% di quella media. In entrambi i grafici viene altresì indicato il vantaggio fiscale espresso dalla differenza, in termini assoluti, tra le aliquote d'imposta netta sui contribuenti con familiari a carico e quelle del contribuente *single*.

Fig. 3 - Evoluzione del vantaggio fiscale delle famiglie in Italia

(retribuzione pari a quella media di un lavoratore del settore manifatturiero)
punti percentuali



Fonte: elaborazioni su dati OECD (2007) per gli anni 2000-2006 e legislazione 2007.

L'impatto delle misure adottate nel 2001 e 2002 si traduce nella riduzione di circa mezzo punto percentuale dell'aliquota d'imposta netta per il *single* nel 2001, sia con retribuzione media che con retribuzione inferiore alla media, per poi riportarsi nel 2002 al livello del 2000¹³ (Figg. 3 e 4).

¹³ Le aliquote d'imposta sono calcolate su livelli di redditi nominali rivalutati annualmente. Questo, in presenza di un'imposta sui redditi progressiva, si riflette nell'aumento del carico fiscale (il c.d. *fiscal drag*).

Risulta invece più significativa la diminuzione dell'aliquota per il contribuente con carichi familiari e, principalmente per il lavoratore con retribuzione pari a quella media. A favore di questa tipologia si rileva l'impatto sia dell'aumento delle detrazioni familiari, sia della diminuzione dell'aliquota dell'Irpef sul secondo e terzo scaglione. Di conseguenza, dal 2000 al 2002, il vantaggio fiscale rispetto al *single* aumenta di 2,3 punti percentuali per la famiglia monoreddito con reddito pari alla retribuzione media, con coniuge e figli a carico (Fig. 3), e di 1,1 punti percentuali per il contribuente con due figli (e senza coniuge) con reddito inferiore alla retribuzione media (Fig. 4). Le riforme del 2001 e 2002 sembrano avere redistribuito a favore dei redditi medi più che di quelli bassi.

Con la legge finanziaria per il 2003 (L. n. 289/2002) viene avviata la riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche secondo le indicazioni contenute nella legge delega per la riforma del sistema fiscale (L. n. 80/2003). Per il 2003 (il cosiddetto "primo modulo" della riforma) vengono riviste le aliquote e gli scaglioni dell'Irpef ed è avviata la trasformazione delle detrazioni dall'imposta in deduzioni dall'imponibile. La nuova deduzione, introdotta per assicurare la progressività dell'imposizione, individua un livello di reddito minimo complessivo al di sotto del quale l'imposta non è dovuta indipendentemente dalla natura del reddito (*no tax area*); tale livello minimo è pari a 7.500 euro per i lavoratori dipendenti. Oltre tale soglia la deduzione è inversamente correlata al reddito e si annulla per redditi superiori a 33.500 euro, nel caso dei lavoratori dipendenti. Il "primo modulo" non è intervenuto a modificare il sistema di detrazioni per carichi familiari vigente fino al 2002, ma soltanto le detrazioni da lavoro, trasformandole in deduzioni dall'imponibile, mantenendo sia il maggior favore concesso ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, sia la decrescenza rispetto al reddito.

La legge finanziaria per il 2005 (L. n. 311/2004) attua il cosiddetto "secondo modulo"¹⁴ della riforma fiscale prevista dalla legge delega n.80/2003. Viene ridotto il numero degli scaglioni (da cinque a quattro), elevando il primo fino a 26 mila euro, mentre le nuove aliquote diventano pari al 33% e 39% sui redditi rispettivamente fino a 33.500 e 100.000 euro (tabella 2). Oltre tale soglia è introdotto un "contributo di solidarietà" che costituirebbe una quarta aliquota marginale del 43%, comunque inferiore all'aliquota massima vigente fino al 2004. Inoltre, il secondo modulo attua la trasformazione delle detrazioni per carichi familiari in deduzioni dall'imponibile, come le detrazioni da lavoro, e

¹⁴ Una descrizione accurata dei provvedimenti emanati con il "primo e secondo modulo" della riforma è contenuta in ISAE (2005).

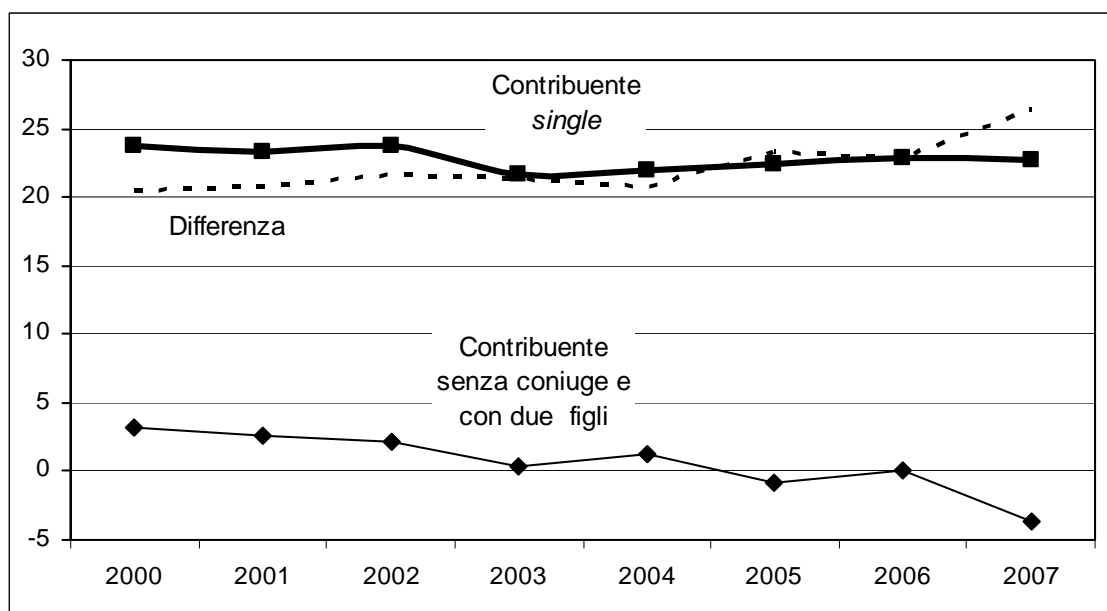
introduce un analogo meccanismo di decrescenza rispetto al reddito, che le porta ad annullarsi oltre gli 80.000 euro circa.

I redditi personali sono pertanto ridotti di un ammontare che è pari (nel caso di un lavoratore con carichi familiari) alla somma di due diverse deduzioni. L'importo e le soglie di entrambe sono variabili e dipendenti dalle condizioni lavorative del percettore¹⁵.

Dalle figure 3 e 4 emerge che sia dal primo che dal secondo modulo risultano più agevolati i contribuenti a basso reddito (Fig. 4) con figli a carico e senza coniuge: l'aliquota fiscale media si riduce di poco più di un punto percentuale tra il 2003 e il 2005 e aumenta di circa 2 punti il vantaggio fiscale

Fig. 4 - Evoluzione del vantaggio fiscale delle famiglie in Italia

(retribuzione pari al 67% di quella media di un lavoratore del settore manifatturiero)
punti percentuali



Fonte: elaborazioni su dati OECD (2007) per gli anni 2000-2006 e legislazione 2007.

nei confronti del *single*, la cui aliquota media cresce nello stesso periodo di otto decimi di punto. In particolare è soprattutto per effetto della trasformazione delle detrazioni per carichi familiari in deduzioni dall'imponibile, introdotta nel 2005, che si realizza l'alleggerimento del prelievo fiscale per i contribuenti a basso reddito e due figli a carico, pari a 2,2 punti percentuali rispetto al 2004 (essendo

¹⁵ La deduzione assolve a un "doppio compito: da un lato, è finalizzata alla compensazione di particolari spese e, indirettamente, ad incentivare determinati comportamenti sia nella sfera lavorativa che familiare; dall'altro, a causa del meccanismo di decrescenza rispetto al reddito, essa contribuisce ad assicurare la progressività dell'imposizione, che altrimenti, in un contesto di riduzione delle aliquote e degli scaglioni, sarebbe risultata sensibilmente attenuata" (Isae, 2005; p. iii).

rimasta inalterata l'aliquota marginale dell'Irpef sul loro scaglione di reddito imponibile).

Nella figura 3 si osserva che i contribuenti con coniuge e due figli a carico e reddito pari alla retribuzione media del lavoratore dell'industria registrano, tra il 2003 e 2005, una riduzione pari a 0,2 punti percentuali dell'aliquota media di imposta e pari a 1 punto percentuale tra il 2004 e 2005, più contenuta di quella osservata per i contribuenti a basso reddito, nonostante la contestuale diminuzione dell'aliquota marginale dell'Irpef sul loro scaglione di reddito imponibile¹⁶. Tra il 2003 e il 2005 il vantaggio fiscale della coppia monoreddito con due figli aumenta di soli 6 decimi di punto percentuale rispetto al *single*. Il ruolo degli assegni al nucleo familiare nel diminuire l'aliquota media di imposta per questa tipologia è stato più modesto di quello osservato per i contribuenti con reddito inferiore alla media: gli importi degli assegni sono infatti direttamente correlati al numero dei componenti e inversamente al reddito imponibile familiare.

In definitiva, negli anni 2000-2006 le variazioni dell'aliquota media d'imposta netta, rilevate nelle figure-tipo analizzate, sono ascrivibili a provvedimenti che hanno inciso sul reddito disponibile dei contribuenti soltanto dal lato delle trattenute fiscali (le imposte dirette). Il prelievo contributivo a carico dei lavoratori dipendenti è stato pari, nell'intero periodo, al 9,19% della retribuzione annua lorda¹⁷. Gli assegni al nucleo familiare hanno registrato soltanto il consueto aggiornamento annuale delle soglie di reddito familiare entro le quali si ha diritto all'assegno¹⁸.

¹⁶ La crescita dell'aliquota media nel 2004 rilevabile per entrambe le tipologie di reddito e in maggiore misura per le famiglie nei confronti dei *single* (figg. 3 e 4), pari a circa 1 punto percentuale, è ascrivibile agli effetti del drenaggio fiscale.

¹⁷ La quota di aliquota contributiva pensionistica a carico dei lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria presso l'INPS è pari all'8,89% della retribuzione, a cui si deve aggiungere lo 0,3% che è l'aliquota di finanziamento della Cassa integrazione guadagni straordinaria, a carico dei lavoratori di alcuni settori di attività economica, tra cui l'industria e, in particolare, le imprese con almeno 15 dipendenti.

¹⁸ L'assegno per il nucleo familiare è stato introdotto nel 1988 e spetta ai lavoratori dipendenti, ai titolari di pensione e di prestazioni economiche previdenziali derivanti da lavoro dipendente e, a partire dal 2004 (L.311/2004, art.1, c.157) anche ai lavoratori che svolgono un'attività professionale o di collaborazione coordinata e continuativa, iscritti alla Gestione Separata INPS e non ad altre forme previdenziali. Restano in vigore i "vecchi assegni familiari" di importo fisso per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni, piccoli coltivatori diretti e per i pensionati delle Gestioni Speciali per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti, coloni e mezzadri). Gli importi di questi assegni sono esigui e non sono mai stati rivalutati. Invece, le soglie di reddito familiare a cui sono commisurati gli importi degli assegni al nucleo familiare sono aggiornate annualmente dall'INPS in base al tasso di inflazione. Alla formazione del reddito familiare concorrono i redditi complessivi assoggettabili all'Irpef, conseguiti dai componenti il nucleo familiare nell'anno solare precedente. L'assegno spetta a condizione che il reddito da lavoro dipendente e assimilato non sia inferiore al 70% del totale (Di Biase,2006).

2.2.2 Italia: trattamento fiscale nel 2007

Con la legge finanziaria per il 2007 (L. n. 296/2006) vengono emanati provvedimenti che incidono sui redditi disponibili dei contribuenti, sia dal lato del prelievo fiscale (le imposte dirette) e contributivo (i contributi a carico dei lavoratori dipendenti) che delle erogazioni (assegni al nucleo familiare).

Le norme riguardanti l'Irpef modificano, rispetto alla normativa 2006, il numero di scaglioni (da 4 a 5) e i valori delle aliquote intermedie, lasciando inalterate l'aliquota minima e massima (Tab. 2). Inoltre, si interviene anche sugli strumenti che garantiscono l'alleggerimento del prelievo fiscale, in presenza di redditi da lavoro o da pensione e di carichi familiari. Infatti, le deduzioni dall'imponibile, introdotte con il 1^a e 2^a modulo della precedente riforma (leggi finanziarie 2003 e 2005) sono trasformate in detrazioni di imposta, che sono differenziate in base alla tipologia di contribuente e ai carichi familiari e sono decrescenti rispetto al reddito¹⁹.

Con le nuove norme si vogliono realizzare diversi obiettivi. Infatti, nel contesto generale di riduzione del *deficit* "il ridisegno di aliquote, scaglioni e detrazioni è volto a concedere sconti fiscali alle fasce di reddito medio-basse, a fronte di un maggior prelievo sui contribuenti più ricchi" (ISAE, 2007)²⁰.

Vanno tuttavia considerati alcuni aspetti delle norme per il 2007 che riducono i vantaggi concessi ai contribuenti: il nuovo metodo di calcolo delle detrazioni in base al reddito complessivo, piuttosto che su quello al netto degli oneri deducibili; scompare il c.d. *family tax planning*, ovvero la possibilità per i coniugi di scegliere come ripartire l'agevolazione per i figli nella misura fiscalmente più conveniente. Inoltre, l'eliminazione delle deduzioni per carichi familiari provoca un aumento immediato della base imponibile e delle imposte locali²¹ (anche in assenza di variazioni di aliquote).

Le misure che dal 2007 riguardano le aliquote contributive a carico dei dipendenti stabiliscono l'aumento di 0,3 punti percentuali della parte di aliquota pensionistica (8,89% a carico del lavoratore nel 2006). In conseguenza di questo aumento l'aliquota diventa pari al 9,19% della retribuzione lorda a cui si

¹⁹ Per un'analisi dettagliata dei provvedimenti si veda ISAE (2007).

²⁰ L'analisi per figure tipo, condotta dall' ISAE, mostra che "la nuova IRPEF determina uno sconto d'imposta sui redditi medio-bassi (fino a 35.000-40.000 euro circa) ed un aggravio sui redditi più elevati, per i lavoratori dipendenti, i pensionati e gli autonomi, mentre non si modifica la situazione dei contribuenti con redditi da lavoro o da pensione inferiori alla soglia di esenzione (c.d. incapienti)" (ISAE,2007).

²¹ L'aumento delle addizionali locali viene rafforzato sia dalla possibilità concessa agli Enti locali di ritoccare le aliquote verso l'alto, sia dall'aumento automatico delle addizionali regionali al valore massimo consentito (1,4%) già disposto dalla normativa precedente per le Regioni con elevati *deficit* sanitari.

deve aggiungere, per alcuni settori di attività economica – inclusa l'industria - il contributo dello 0,3% per il finanziamento degli interventi straordinari della Cassa integrazione guadagni, già previsto dalla normativa precedente.

Con la legge finanziaria per il 2007 sono stabilite più ampie soglie di reddito familiare entro le quali si ha diritto all'erogazione degli assegni al nucleo familiare, ampliando, di conseguenza, il numero di nuclei beneficiari. Gli importi degli assegni diventano più generosi e in misura significativa per i nuclei con figli minori a carico, uno o entrambi i genitori, con l'obiettivo di estendere e rendere più consistente il sostegno delle responsabilità familiari²².

A titolo di esempio, un lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico, con reddito annuo pari a circa 24.000 euro (corrispondente alla retribuzione media annua di un lavoratore dell'industria utilizzata nella Fig. 3), ottiene nel 2007 un aumento di assegni pari a oltre 550 euro annui.

L'impatto delle misure per il 2007 sulle tipologie considerate nelle figure 3 e 4 consiste nella riduzione dell'aliquota media d'imposta per le fasce di reddito familiare medio-basse. In particolare nel 2007, rispetto alla normativa vigente nel 2006, i nuclei con reddito inferiore alla media (Fig. 4), senza coniuge e due figli a carico registrano una diminuzione di aliquota di 3,7 punti percentuali; la diminuzione è soltanto di 0,1 punti per i *single* con lo stesso reddito. Il vantaggio fiscale, quindi, cresce di 3,6 punti percentuali, la dinamica più elevata rilevata dal 2000.

Risulta, invece, più contenuta, pari a 2,3 punti percentuali, la diminuzione dell'aliquota di imposta per la famiglia monoreddito con coniuge e due figli a carico e reddito pari alla retribuzione media del lavoratore dell'industria. L'aliquota aumenta di 0,2 punti per il *single* (Fig. 3). Il vantaggio fiscale del nucleo monoreddito con due figli a carico aumenta, quindi, di 2,5 punti nei confronti del *single*.

E' interessante quantificare il ruolo delle componenti dell'aliquota media di imposta, calcolato come incidenza sulla retribuzione lorda dell'imposta sul reddito, dei contributi sociali a carico del lavoratore e dei trasferimenti monetari, nel determinare i risultati conseguiti nel 2007 rispetto al 2006.

Nel caso della coppia monoreddito con figli a carico e retribuzione pari alla media (figura 3) l'imposta sul reddito al netto delle detrazioni è pari al 10,1% della retribuzione lorda (-0,4 punti percentuali nei confronti del 2006), i contributi sociali sono aumentati da 9,2% nel 2006 a 9,5% nel 2007, mentre gli assegni al nucleo familiare sono cresciuti dal 5,8% al 7,9% della retribuzione lorda. In definitiva, l'aliquota media d'imposta netta è risultata pari nel 2007 all'11,7%

²² La decorrenza per l'applicazione dei nuovi criteri è il 1° gennaio 2007 e anticipa di un semestre l'abituale rivalutazione degli assegni, prevista dal 1° luglio.

della retribuzione lorda, contro il 14% nel 2006. Nel 2007 l'aumento di reddito disponibile per questa figura tipo, caratterizzata da un unico percettore di reddito da lavoro dipendente, con retribuzione annua di 24.000 euro circa, è di 450 euro.

Si realizzano, invece, vantaggi più consistenti per il contribuente senza coniuge, due figli carico e retribuzione inferiore alla media (figura 4): l'imposta netta è pari al 4,5% della retribuzione lorda (5,1% nel 2006), i contributi sociali sono aumentati dal 9,2% nel 2006 al 9,5% nel 2007²³, gli assegni al nucleo familiare sono cresciuti dal 14,3% al 17,8% della retribuzione lorda. Di conseguenza, nel 2007 l'aliquota media d'imposta netta è risultata negativa e pari al 3,7% della retribuzione, in quanto la quota degli assegni al nucleo familiare in percentuale della retribuzione supera la quota delle trattenute fiscali e contributive. Nel 2006, l'aliquota d'imposta netta ha registrato un valore nullo. L'aumento di reddito annuo disponibile è di 600 euro circa nei confronti del 2006, con riferimento ad una retribuzione lorda che nel 2007 è di circa 16.000 euro.

Nel complesso, le agevolazioni d'imposta concesse dall'anno 2000, particolarmente consistenti per i contribuenti con carichi familiari e redditi medio-bassi, "hanno determinato una significativa diminuzione delle aliquote medie; per questa tipologia di contribuenti gli sgravi hanno più che compensato gli effetti del drenaggio fiscale" (Banca d'Italia, 2007, p.154).

3 TRATTAMENTO FISCALE DEI REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE IN ITALIA: ANALISI CON MICRODATI

L'utilizzo di microdati completa le informazioni ottenute con la metodologia basata sulle figure tipo, e presenta il vantaggio di evidenziare in quale misura gli individui si adeguano alle regole e/o usano concretamente le opportunità stabilite dal sistema di *tax/benefits* vigente. Inoltre, l'impiego di dati campionari consente di tenere conto della varietà di situazioni individuali o familiari espresse dalle tipologie socio-economiche e di reddito che si riscontrano in concreto. Infine, nell'ipotesi che i dati dell'indagine siano completi, forniscono informazioni sui *take-up rates* (tassi di assorbimento) dei benefici, posto che gli individui presentino i requisiti per riceverli.

²³ L'aliquota dei contributi sociali è proporzionale alla retribuzione lorda.

L'aliquota d'imposta è ancora di tipo micro, in quanto calcolata su informazioni relative a un campione di lavoratori dipendenti. L'ottica, invece, è di tipo *backward-looking*, in quanto misura il livello di imposizione che ha effettivamente gravato sul lavoratore in un'analisi retrospettiva del carico fiscale²⁴.

La stima degli effetti distributivi dei principali provvedimenti della legge Finanziaria per il 2007 sul reddito disponibile dei lavoratori dipendenti, rispetto alla normativa in vigore nel 2006, è effettuata utilizzando il modello di microsimulazione delle imposte dirette e dei contributi sociali *ITAXMOD* dell'ISAE, basato sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane condotta dalla Banca d'Italia per l'anno 2002 – su 8.000 famiglie e circa 21.000 individui- (Banca d'Italia, 2004), ed aggiornati al 2007²⁵. La popolazione di riferimento è costituita dagli individui occupati e percettori di redditi da lavoro dipendente nell'anno dell'Indagine.

La definizione di reddito utilizzata è il reddito netto disponibile da lavoro dipendente, ottenuto dalla retribuzione lorda al netto delle trattenute fiscali (imposte dirette e prelievo contributivo) e inclusi i trasferimenti monetari cui l'individuo ha diritto: assistenza economica, gestita da amministrazioni pubbliche, da amministrazioni centrali, decentrate o da istituzioni sociali private, benefici per istruzione, assegni per alimenti, altri trasferimenti monetari e gli assegni al nucleo familiare. Questi ultimi sono aggiunti ai dati originari della Banca d'Italia, in quanto non considerati nel reddito disponibile familiare dell'indagine.

Si prendono in esame le variazioni di reddito disponibile dei lavoratori dipendenti derivanti dalle modifiche, inserite nella legge Finanziaria per il 2007, dell'Irpef (incluso gli effetti di aumento delle addizionali locali legati all'eliminazione delle deduzioni familiari), dall'incremento dell'aliquota dei

²⁴ Queste aliquote, costruite su informazioni relative ai bilanci delle famiglie (dati micro) consentono di avvicinarsi con un grado di approssimazione maggiore alle basi imponibili e al concetto di vera e propria aliquota effettiva (Monacelli, 2004).

²⁵ Il modello, a partire dai dati campionari sul reddito disponibile delle famiglie e degli individui nel 2002, calcola le principali imposte dirette, i contributi sociali (a carico del datore e del lavoratore) e i trasferimenti monetari che non sono già inclusi nel reddito disponibile dell'Indagine. Si risale quindi dai redditi netti dichiarati all'ammontare dei redditi lordi dei singoli percettori e all'entità delle imposte, dei contributi e dei trasferimenti nel 2002. Infine, l'aggiornamento all'anno della simulazione, il 2007, consiste nell'applicare la legislazione fiscale e contributiva più recente ai dati dell'anno base.

contributi sociali e dal nuovo, più generoso, regime degli assegni al nucleo familiare²⁶.

3.1 Struttura delle retribuzioni lorde nel 2007

Nella tabella 3 sono riportati gli effetti complessivi derivanti dall'applicazione della normativa risultante dalla manovra 2007. In particolare, la tabella mostra l'incidenza sulle retribuzioni lorde del prelievo tributario (fiscale e contributivo), dei trasferimenti monetari, del reddito disponibile e dell'aliquota media d'imposta netta, riferita, rispettivamente, alle diverse classi di retribuzione annua, ai singoli settori di attività, alla diversa numerosità e composizione del nucleo familiare e alle aree geografiche di residenza.

Nella prima sezione della tabella 3 si osserva che per i lavoratori dipendenti con retribuzioni inferiori a 20.000 euro il reddito disponibile è pari all'85,3% della retribuzione: l'aliquota media d'imposta netta risulta quindi pari al 14,7% ed è costituita per il 18,3% dal prelievo tributario e per il 3,6% dai trasferimenti monetari, di cui il 2,8% è la quota di assegni al nucleo familiare, che decresce in misura significativa all'aumentare dei redditi.

Per i lavoratori con retribuzioni superiori a 40.000 euro, la quota di reddito disponibile è pari al 64,5% delle retribuzioni e quindi l'aliquota d'imposta risulta pari al 35,5%; lo scarto tra quest'ultima aliquota e quella relativa alla classe di retribuzione più bassa è molto ampio, pari a circa 21 punti percentuali.

L'analisi per settori, riportata nella seconda sezione della tabella 3, mostra che le più alte quote di reddito disponibile si registrano nell'agricoltura e nell'edilizia (rispettivamente, l'85,2% e l'82,9% della retribuzione lorda), e sono legate all'agire congiunto di un'incidenza di prelievo netto inferiore a quella degli altri settori e di quote più alte di trasferimenti monetari.

Con riguardo alla composizione e numerosità del nucleo familiare, indicata nella terza sezione della tabella 3, si osserva un differenziale di circa 9 punti percentuali tra la quota di reddito disponibile del *single* e quella della coppia monoreddito con due figli a carico e di oltre 10 punti se il confronto si effettua con il lavoratore senza coniuge e due figli a carico. I differenziali osservati tra le

²⁶ Si tratta delle misure già descritte in dettaglio nel paragrafo 2.2.2. Va precisato che tra i casi analizzati, costituiti dai percettori di redditi da lavoro dipendente, vi sono soggetti con Irpef netta nulla (circa il 18% del totale e con retribuzioni inferiori a 20.000 euro annui) che includono gli incapienti, coloro che non pagano l'Irpef, in quanto l'imposta lorda non è abbastanza ampia da consentire la piena fruizione delle detrazioni d'imposta spettanti. E' stato rilevato che le riforme adottate negli ultimi anni rivolte a potenziare le agevolazioni fiscali esistenti hanno avvantaggiato la platea dei contribuenti "capienti" e hanno evidenziato in misura crescente il fenomeno dell'incapienza (Petrotta, 2006).

quote di reddito disponibile si riflettono in variazioni dell'aliquota d'imposta della stessa entità, ma di segno opposto.

Tab. 3 Struttura della retribuzione lorda nel 2007 per caratteristiche socioeconomiche dei contribuenti

(valori percentuali)

	Retribuzione lorda (1)	Imposta netta e contributi sociali in % della retribuzione lorda (2)	Trasferimenti totali in % della retribuzione lorda (3)	di cui: assegni al nucleo familiare	Reddito disponibile in % della retribuzione lorda (4) = (1 - 2 + 3)	Aliquota media di imposta netta in % della retribuzione lorda (5) = (1 - 4)
Classi di retribuzioni lorde						
< 20000	100	18,3	3,6	2,8	85,3	14,7
20000 - 30000	100	25,4	1,5	0,8	76,0	24,0
30000 - 40000	100	29,5	1,5	0,5	71,9	28,1
> 40000	100	37,1	1,6	0,2	64,5	35,5
Totale	100	25,4	2,2	1,4	76,9	23,1
Settori di attività						
Agricoltura	100	19,4	4,6	2,8	85,2	14,8
Industria	100	25,4	2,2	1,4	76,8	23,2
Edilizia	100	20,4	3,3	2,7	82,9	17,1
Servizi privati	100	25,3	2,1	1,1	76,8	23,2
Servizi pubblici	100	26,7	2,1	1,3	75,4	24,6
Totale	100	25,4	2,2	1,4	76,9	23,1
Carichi familiari						
<i>Single</i>	100	25,9	0,7	-	74,8	25,2
Coniuge e due figli a carico	100	21,1	4,7	4,2	83,6	16,4
Due figli a carico senza coniuge	100	21,9	6,7	6,1	84,9	15,1
Totale	100	25,4	2,2	1,4	76,9	23,1
Area geografica						
Nord	100	26,7	2,0	1,0	75,3	24,7
Centro	100	25,7	2,0	1,2	76,3	23,7
Sud- Isole	100	21,8	3,1	2,3	81,2	18,8
Totale	100	25,4	2,2	1,4	76,9	23,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004).

Infine, la disaggregazione territoriale, descritta nella sezione finale della tabella 3, evidenzia che i lavoratori residenti nel Sud-Isole hanno una quota di reddito disponibile pari a all'81,2% della retribuzione lorda, quelli residenti nel Nord e nel Centro, rispettivamente, pari al 75,3% e al 76,3%. Lo scarto tra aree origina principalmente dalla differenza nella quota di prelievo, che nel Mezzogiorno risulta di circa 5 punti percentuali inferiore e alla quota di

trasferimenti che è invece di oltre 1 punto superiore rispetto alle altre due ripartizioni territoriali.

3.2 Effetti della manovra 2007 sul reddito disponibile dei lavoratori dipendenti

Nella tabella 4 sono riportati gli effetti della manovra finanziaria del 2007, in termini di impatto sui redditi disponibili dei lavoratori dipendenti, espressi in importi medi annui e quote di reddito disponibile sulle retribuzioni lorde nel 2007 e in variazioni (medie e percentuali) nei confronti della legislazione vigente nel 2006.

Nella prima sezione della tabella 4 si rileva che le misure varate con la Finanziaria per il 2007 determinano in media un “leggero” aumento, pari a un decimo di punto percentuale, della quota di reddito disponibile (dal 76,8% al 76,9% della retribuzione) e quindi una riduzione della stessa entità dell’aliquota d’imposta netta (dal 23,2% al 23,1% della retribuzione lorda).

In media, gli importi di reddito disponibile dei lavoratori dipendenti aumentano per 385 euro (+2,4% in confronto al 2006).

Le variazioni del reddito disponibile riportate nella tabella sono la risultante di due componenti: la rivalutazione delle retribuzioni²⁷ e la variazione del carico fiscale. Dalla scomposizione di questi due effetti emerge che: nel 2007, nella 1^a classe di retribuzione, la diminuzione del carico fiscale determina una variazione positiva del reddito disponibile che supera quella delle retribuzioni. Nella 2^a classe di retribuzione a valori invariati del carico fiscale corrispondono aumenti del reddito disponibile pari a quelli delle retribuzioni. Al contrario, nella 3^a e 4^a classe di retribuzione l’aumento del carico fiscale è più che compensato dalla rivalutazione delle retribuzioni e, di conseguenza, il reddito disponibile aumenta rispetto al 2006.

In valore assoluto, il guadagno è più elevato nelle prime tre classi di retribuzione (inferiori a 40.000 euro) e risulta pari, rispettivamente, a 312, 529 e 505 euro aggiuntivi di reddito disponibile. Per contro, risulta più modesta e inferiore alla media la variazione osservabile per i lavoratori con elevate retribuzioni (superiori a 40.000 euro), pari a 227 euro di reddito disponibile. In termini di variazioni percentuali, si nota una crescita dei redditi disponibili dei contribuenti con retribuzioni inferiori a 30.000 euro che sfiora il 3% e di 0,6% per i lavoratori con le retribuzioni più elevate. E’ opportuno ricordare che nelle

²⁷ Nel modello di microsimulazione *ITAXMOD* la rivalutazione al 2007 delle retribuzioni lorde, definite in termini nominali, è compiuta applicando tassi di crescita differenziati ai vari settori di attività economica.

prime due classi di retribuzione si concentrano l'86% dei percettori di redditi da lavoro dipendente (quarta colonna della prima sezione della Tab. 4).

Tab. 4 Effetti della Finanziaria 2007 sul reddito disponibile da lavoro dipendente nei confronti della legislazione 2006

(euro e valori percentuali)

Classi di retribuzioni lorde	Reddito disponibile 2007		Differenze tra quote di reddito disponibile in % delle retribuzioni lorde (punti % di variazione)	Numero individui in % del totale	Variazioni del reddito disponibile			
	Importi medi	In % delle retribuzioni lorde			Importi medi	Variazioni %		
< 20000	11570	85,3	0,4	56,8	312	2,8		
20000 – 30000	18682	76,0	0,5	29,2	529	2,9		
30000 – 40000	24833	71,9	-0,1	7,9	505	2,1		
> 40000	38710	64,5	-1,1	6,1	227	0,6		
Totale	16353	76,9	0,1	100,0	385	2,4		
Carichi familiari								
variazioni del reddito disponibile								
Classi di retribuzioni lorde	Single		Coniuge e due figli a carico		Due figli a carico senza coniuge		TOTALE	
	Importi medi	variazioni %	Importi medi	variazioni %	Importi medi	variazioni %	Importi medi	Variazioni %
< 20000	302	2,6	565	3,3	789	5,0	312	2,8
20000 - 30000	358	2,1	798	3,9	1047	5,4	529	2,9
30000 – 40000	442	1,8	709	2,8	1111	4,6	505	2,1
> 40000	367	1,0	275	0,7	157	0,5	227	0,6
Totale	330	2,2	640	3,0	875	4,6	385	2,4
Area Geografica								
variazioni del reddito disponibile								
Classi di retribuzioni lorde	NORD		CENTRO		SUD-ISOLE		TOTALE	
	Importi medi	variazioni %	Importi medi	variazioni %	Importi medi	variazioni %	Importi medi	Variazioni %
< 20000	298	2,6	315	2,7	331	3,1	312	2,8
20000 - 30000	512	2,8	529	2,9	572	3,1	529	2,9
30000 – 40000	485	2,0	530	2,2	534	2,2	505	2,1
> 40000	271	0,7	162	0,4	145	0,4	227	0,6
Totale	383	2,3	384	2,4	391	2,8	385	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004).

Tra le varie tipologie familiari, i lavoratori con due figli a carico e senza coniuge traggono maggiore vantaggio dai provvedimenti emanati nel 2007, pari in media a 875 euro aggiuntivi di reddito disponibile e importi più elevati della media per coloro con retribuzioni fino a 40.000 euro.

In percentuale del reddito disponibile 2006, il guadagno è pari al 5% per i percettori di retribuzioni inferiori a 20.000 euro e al 5,4% per i percettori di retribuzioni inferiori a 30.000 euro. Le variazioni, espresse in valori assoluti e in termini percentuali, si riducono in media di 235 euro (-1,6 punti percentuali) e di 545 euro (-2,4 punti percentuali), nei casi, rispettivamente, del contribuente monoreddito con coniuge e due figli a carico e del *single*. Anche nelle tre tipologie considerate gli effetti positivi sul reddito disponibile si confermano inversamente correlati all'importo della retribuzione.

La disaggregazione territoriale mostra che in media il guadagno di reddito disponibile è pari a 391 euro per i lavoratori residenti nel Sud-Isole e 383 e 384 euro, rispettivamente, per i lavoratori residenti nel Nord e nel Centro. In termini di variazioni percentuali si osservano incrementi dei redditi disponibili di poco più alti nel Sud-Isole nei confronti delle altre due aree e sempre maggiori nelle classi di retribuzioni meno elevate.

L'ISAE ha valutato gli effetti distributivi sul reddito disponibile delle famiglie italiane derivanti dalle modifiche introdotte dalla Finanziaria per il 2007 (ISAE, 2006; 2007). I risultati evidenziano "una (leggera) riduzione dell'aliquota media ed un aumento del grado di progressività e redistribuzione del sistema; principalmente sono stati i contribuenti con redditi medio-bassi e quelli con carichi familiari a beneficiare dei maggiori sconti d'imposta, mentre i percettori di redditi alti hanno subito un aggravio di oneri. Il consistente aumento degli assegni al nucleo familiare, nell'importo e nel numero dei beneficiari, ha inoltre fornito un ulteriore vantaggio per le famiglie di lavoratori dipendenti con figli" (ISAE, 2007, p.xix).

Per quanto riguarda gli effetti per fonte di reddito del capofamiglia, nell'analisi dell'ISAE si evidenzia che il 64% dei nuclei con capofamiglia lavoratore dipendente ottiene una riduzione del prelievo netto, mentre la percentuale dei nuclei di lavoratori autonomi che subiscono una perdita è pari a circa il 72%. Il minore vantaggio per gli autonomi origina dall'effetto congiunto del meno favorevole trattamento fiscale e contributivo e della non inclusione tra i beneficiari degli assegni al nucleo familiare, erogati soltanto ai dipendenti e assimilati. Considerando la composizione e la numerosità delle famiglie, si rileva che il 68% di quelle di monopercettori con solo coniuge a carico e il 60% di quelle con due figli traggono un vantaggio dalla manovra. La disaggregazione settoriale mostra che al Sud vi è un'elevata percentuale di famiglie che non sono toccate dalle misure introdotte, avendo un reddito troppo basso ("incapienti") e/o una bassa quota di beneficiari degli assegni al nucleo familiare.

Si fa infine notare che, accanto a tali effetti positivi per la maggioranza dei contribuenti, permangono, tuttavia, alcuni dubbi su alcuni aspetti delle modifiche

introdotte con la Finanziaria 2007. I maggiori sgravi fiscali sono stati ottenuti con un sistema di norme complesso. In aggiunta, “nel sostegno dei poveri e delle famiglie numerose le erogazioni monetarie andrebbero accompagnate da una più incisiva azione di incremento dei servizi per le responsabilità familiari e da norme che favoriscano la conciliazione dei tempi lavorativi e familiari. Inoltre le erogazioni monetarie rimangono uno strumento di cui non possono beneficiare tutte le famiglie: gli assegni al nucleo familiare sono erogati solo ai lavoratori dipendenti o assimilati, mentre gli sconti d’imposta non possono toccare gli incapienti” (ISAE, 2007, p.xix).

Il confronto tra i due approcci impiegati in questo lavoro nel calcolo dell’aliquota d’imposta netta indica che i risultati basati sulle figure tipo sono realistici e rappresentativi della realtà descritta dai microdati.

Infatti, la tabella 5 mostra che nel 2007 con riferimento alle tre tipologie familiari prese in considerazione e a diversi livelli di retribuzione, l’aliquota d’imposta netta, risultante dalla metodologia basata sulle figure tipo, è pari a circa il 28% per il contribuente *single* con retribuzione pari a quella media del settore manifatturiero, al 12% per il nucleo monoreddito con coniuge e due figli a carico e retribuzione dello stesso ammontare e a circa -4%²⁸ per il contribuente senza coniuge con due figli e retribuzione pari ai 2/3 di quella media. L’utilizzo dei microdati fornisce aliquote non molto diverse, pari, rispettivamente, al 26%, 12% e -4,5%.

Tab. 5 Confronto tra aliquote d’imposta nette per tipologie di contribuenti nel 2007

	Figure tipo	Microdati
<i>Single</i>	27,8%	26,1%
Coppia monoreddito con due figli	11,7%	12,1%
Contribuente senza coniuge e due figli	-3,7%	-4,5%

Fonte: elaborazioni su dati OECD (2007) e Banca d’Italia (2004).

²⁸ L’aliquota è negativa, in quanto il totale delle trattenute fiscali e contributive è inferiore all’ammontare dei trasferimenti monetari.

4 CONCLUSIONI

Questo lavoro costruisce indicatori di pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente ai fini di confronto con i principali paesi europei e per valutare la portata delle politiche fiscali e delle erogazioni monetarie nel sostegno dei redditi disponibili individuali e familiari dal 2000 al 2007. In particolare, vengono utilizzati due indicatori di natura micro, in grado di misurare il cuneo fiscale a carico del lavoratore.

Il primo indicatore è costituito da aliquote a carattere *forward-looking*, che ricostruiscono il prelievo teorico medio gravante su alcune figure rappresentative di lavoratori dipendenti per il settore dell'industria manifatturiera. Il secondo indicatore è espresso da aliquote di tipo *backward-looking*, calcolate su un campione di individui, sui loro redditi e caratteristiche socio-economiche.

Attraverso il confronto delle aliquote medie nette di prelievo costruite sulle figure tipo è analizzato il trattamento fiscale riservato alle famiglie rispetto al *single* nei principali paesi europei.

Tra i cinque paesi considerati emerge la Germania, che negli anni 2000-2006 presenta un differenziale di aliquota media netta in percentuale delle retribuzioni pari a circa 20 punti percentuali, il più elevato vantaggio fiscale della famiglia monoreddito con coniuge e due figli nei confronti del *single*, a parità di salario medio del lavoratore del settore manifatturiero. Tale vantaggio non è tuttavia sufficiente a contrastare l'effetto delle elevate aliquote d'imposta nel deprimere il reddito disponibile familiare, che risulta, in percentuale della retribuzione, il più basso tra i paesi considerati. In presenza di elevate aliquote medie di tassazione la Germania sembra assegnare al sistema fiscale un forte obiettivo di redistribuzione a favore della famiglia.

L'impatto del sistema di *tax/benefits* sul reddito disponibile del lavoratore implica nel confronto europeo una collocazione dell'Italia al secondo posto (preceduta dalla Spagna) con riguardo alla quota di reddito disponibile in percentuale della retribuzione lorda del lavoratore con carichi familiari, e al terzo posto (preceduta da Spagna e Regno Unito) con riferimento alla posizione reddituale del contribuente celibe.

Per l'Italia, nel periodo 2000-2007, l'analisi sulle figure tipo, con retribuzioni medie, inferiori e superiori alla media, evidenzia che:

- tra il 2000 e il 2002, la riduzione delle aliquote per gli scaglioni intermedi di reddito e l'aumento delle detrazioni per carichi di famiglia hanno determinato un aumento del vantaggio fiscale delle famiglie monoreddito

con figli a carico e reddito pari a quello medio rispetto al *single* con lo stesso reddito;

- con l'introduzione del primo e secondo modulo della riforma fiscale, rispettivamente nel 2003 e 2005, i benefici più consistenti sono stati ottenuti dai contribuenti a basso reddito, con figli a carico e senza coniuge;
- a partire dal 2000 e fino al 2003, con la riduzione delle aliquote sugli scaglioni medio-alti, si rileva un sensibile aumento del vantaggio fiscale a favore della famiglia con due percettori di reddito, figli a carico e reddito complessivo pari al 167% del salario medio; nella restante parte del periodo il vantaggio si attesta sui valori del 2003. Nello stesso anno l'Italia supera la Francia e dal 2005 si allinea alla posizione della Germania e le contende il primato di paese più generoso verso le famiglie in questa fascia più elevata di reddito;
- anche l'impatto della Legge finanziaria per il 2007, che interviene a modificare oltre alle aliquote fiscali, anche il prelievo contributivo (a carico del lavoratore) e le erogazioni monetarie (gli assegni al nucleo familiare), è più significativo per il contribuente con retribuzioni inferiori alla media, figli a carico e senza coniuge. Per una retribuzione annua di circa 16.000 euro l'aumento di reddito disponibile è di circa 600 euro. Effetti più modesti si osservano invece per la coppia monoreddito con due figli a carico e retribuzione pari a quella media (24.000 euro annui) che registra un incremento di reddito disponibile pari a 450 euro.

L'aliquota media di prelievo costruita con i dati campionari, analizzata nella terza sezione, consente di rilevare gli effetti redistributivi nel 2007, rispetto alla legislazione vigente nel 2006. I risultati della seconda analisi appaiono coerenti con quelli della prima parte, basata sulle figure tipo.

In particolare, nel 2007, l'impiego dei dati campionari indica che si verifica:

- un "leggero" aumento della quota di reddito disponibile, pari in media a un decimo di punto percentuale e superiore alla media nelle prime due classi di retribuzione (fino a 30.000 euro). Queste variazioni si riflettono in mutamenti dell'aliquota media d'imposta della stessa entità, ma di segno opposto. In media, gli importi di reddito disponibile dei lavoratori dipendenti aumentano per 385 euro (+2,4% rispetto al 2006).
- I guadagni sono più consistenti per il contribuente con due figli a carico e senza coniuge e risultano, in media, pari a 875 euro aggiuntivi; sono pari a 640 euro per la coppia monoreddito e due figli e ammontano a 330 euro

per il singolo. Gli importi dei benefici sono inversamente correlati ai livelli delle retribuzioni.

- La disaggregazione territoriale evidenzia maggiori vantaggi per i lavoratori residenti nel Sud-Isole, pari, in media a 391 euro. In termini di variazioni percentuali si osservano incrementi dei redditi disponibili di poco più alti nel Sud-Isole delle altre ripartizioni territoriali e sempre con riguardo alle classi di retribuzioni meno elevate.

Nel complesso, le agevolazioni d'imposta concesse in Italia dall'anno 2000 hanno operato una redistribuzione a favore dei contribuenti con carichi familiari e redditi medio-bassi. Tuttavia, nel sostegno delle famiglie a reddito basso e di quelle numerose, le agevolazioni fiscali e le erogazioni monetarie non sono sufficienti: l'accesso al lavoro deve essere facilitato da una varietà di servizi e di dispositivi flessibili che rendano conciliabili le responsabilità familiari con il lavoro. E' significativo come in Italia il tasso di attività femminile risulti sensibilmente più basso di quello maschile e dei livelli riscontrabili negli altri paesi dell'Unione Europea.

BIBLIOGRAFIA

- BANCA D'ITALIA (2004), *I Bilanci delle Famiglie Italiane nell'anno 2002*, Supplementi al Bollettino Statistico, Anno XIV, Numero 12, Roma.
- BANCA D'ITALIA (2007), *Relazione Annuale – Assemblea Generale Ordinaria dei Partecipanti, Anno 2006*, p.153, Roma.
- Bosi, P. – Guerra, M.C. (2007), *I tributi nell'economia italiana*, Il Mulino Itinerari, Bologna.
- Di Biase, R. (2005), "Indicatori di pressione fiscale sul fattore lavoro: un confronto internazionale", *Economia, Impresa e Mercati Finanziari*, 1: pp. 7- 27.
- Di Biase, R.(2006), "Gli effetti distributivi della manovra 2007 sui redditi delle famiglie", in collaborazione con C. Declich e F. D'Elia, contributo per il *Rapporto ISAE, Finanza pubblica e redistribuzione*, ottobre, pp.109-132, Roma.
- EUROPEAN COMMISSION (2006), *Structures of the taxation systems in the European Union, Data 1995-2004*, Luxembourg.
- ISAE (2005), *IRE e riforma fiscale, Nota mensile dell'ISAE*, gennaio, Roma.
- ISAE (2006), *Rapporto ISAE, Finanza pubblica e redistribuzione*, ottobre, Roma.
- ISAE (2007), *Le modifiche all'IRPEF, ai contributi sociali ed agli assegni al nucleo familiare della Finanziaria 2007, Nota Mensile dell'ISAE*, gennaio, Roma.
- Martinez-Mongay, C. (2003), "Labour taxation in the European Union, convergence, competition, insurance?", *Tax Policy*, Banca d'Italia, Research Department Public Finance Workshop, 3-5 April, pp. 31-68, Perugia.
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE (2007), *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, 2006*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Monacelli, D. (2004), "Indicatori di pressione fiscale su imprese finanziarie e banche. Un confronto internazionale", S. Giannini (a cura di), *Fisco e Finanza in Italia e in Europa*, Ente per gli Studi Monetari, Bancari e Finanziari Luigi Einaudi, Bancaria, pp. 53-94, Roma.
- Morcaldò, G. (2004), "Indagine conoscitiva sul trattamento fiscale del reddito familiare e sulle relative politiche di sostegno", Audizione presso il Senato della Repubblica, 6^a Commissione permanente (Finanze e Tesoro), 9 novembre, reperibile sul sito www.bancaditalia.it, Roma.
- OECD (1999), *The tax/benefit position of employees 1997*, Paris.

- OECD (2000), "Tax Burdens: Alternative measures", *OECD Tax Policy Studies*, N. 2, Paris.
- OECD (2005), "Taxing Working Families -A distributional analysis-", in *OECD Tax Policy Studies*, N. 12, Paris.
- OECD (2007), *Taxing wages 2005/2006, Special Feature:the tax treatment of minimum wages*, Paris.
- Petrotta, L. (2006), "Le politiche di trasferimento monetario per la famiglia in Italia e in sede internazionale", *La rivista delle politiche sociali*, 1: pp. 385-431.

Working Papers available:

n. 40/04	R. BASILE S. DE NARDIS	Non linearità e dinamica della dimensione d'impresa in Italia
n. 41/04	G. BRUNO E. OTRANTO	Dating the Italian Business Cycle: a Comparison of Procedures
n. 42/04	C. PAPPALARDO G. PIRAS	Vector-auto-regression Approach to Forecast Italian Imports
n. 43/04	R. DE SANTIS	Has Trade Structure Any Importance in the Transmission of Currency Shocks? An Empirical Application for Central and Eastern European Acceding Countries to EU
n. 44/04	L. DE BENEDICTIS C. VICARELLI	Trade Potentials in Gravity Panel Data Models
n. 47/05	M. MALGARINI P. MARGANI B.M. MARTELLI	Re-engineering the ISAE manufacturing survey
n. 48/05	R. BASILE A. GIUNTA	Things change. Foreign market penetration and firms' behaviour in industrial districts: an empirical analysis
n. 49/05	C. CICONI	Building smooth indicators nearly free of end-of-sample revisions
n. 50/05	T. CESARONI M. MALGARINI G. ROCCHETTI	L'inchiesta ISAE sugli investimenti delle imprese manifatturiere ed estrattive: aspetti metodologici e risultati
n. 51/05	G. ARBIA G. PIRAS	Convergence in per-capita GDP across European regions using panel data models extended to spatial autocorrelation effects
n. 52/05	L. DE BENEDICTIS R. DE SANTIS C. VICARELLI	Hub-and-Spoke or else? Free trade agreements in the "enlarged" European Union
n. 53/05	R. BASILE M. COSTANTINI S. DESTEFANIS	Unit root and cointegration tests for cross-sectionally correlated panels. Estimating regional production functions
n. 54/05	C. DE LUCIA M. MEACCI	Does job security matter for consumption? An analysis on Italian microdata

Working Papers available:

n. 55/05	G. ARBIA R. BASILE G. PIRAS	Using Spatial Panel Data in Modelling Regional Growth and Convergence
n. 56/05	E. D'ELIA	Using the results of qualitative surveys in quantitative analysis
n. 57/05	D. ANTONUCCI A. GIRARDI	Structural changes and deviations from the PPP within the Euro Area
n. 58/05	M. MALGARINI P. MARGANI	Psychology, consumer sentiment and household expenditures: a disaggregated analysis
n. 59/05	P. MARGANI R. RICCIUTI	Equivalenza Ricardiana in economia aperta: un'analisi dinamica su dati panel
n. 60/05	M. BOSCHI A. GIRARDI	Euro Area inflation: long-run determinants and short-run dynamics
n. 61/05	M. BOVI	Book-Tax Gap. An Income Horse Race
n. 62/06	M. BOVI	The Cyclical Behavior of Shadow and Regular Employment
n. 63/06	G. BRUNO C. LUPI C. PAPPALARDO G. PIRAS	The cross-country effects of EU holidays on domestic GDP's
n. 64/06	M. COZZOLINO F. DI NICOLA M. RAITANO	Il futuro dei fondi pensione: opportunità e scelte sulla destinazione del TFR
n. 65/06	S. LEPROUX M. MALGARINI	Clima di fiducia e spesa delle famiglie in Italia: un'analisi disaggregata secondo il reddito degli intervistati
n. 66/06	M. BOVI	Consumers Sentiment and Cognitive Macroeconometrics Paradoxes and Explanations
n. 67/06	G. ROCCHETTI	Modelli di business nel mercato del software e partecipazione delle imprese italiane al fenomeno open source

Working Papers available:

n. 68/06	L. CROSILLA	La stagionalità delle inchieste ISAE su imprese e consumatori: aspetti metodologici ed evidenza empirica
n. 69/06	C. OLDANI	Money demand & futures
n. 70/06	R. BASILE S. DE NARDIS A. GIRARDI	Pricing to market of italian exporting firms
n. 71/06	B.M. MARTELLI G. ROCCHETTI	The ISAE Market Services Survey: Methodological Upgrading, Survey Reliability
n. 72/06	M. FIORAMANTI	Predicting sovereign debt crises using artificial neural networks: a comparative approach
n. 73/06	S. ZECCHINI M. VENTURA	Public Credit Guarantees and SME Finance
n. 74/06	G. FERRI M. VENTURA	Macchinari del <i>made in Italy</i> e dinamiche dei distretti industriali
n. 75/07	R. BASILE	Intra-distribution dynamics of regional per-capita income in Europe: evidence from alternative conditional density estimators
n. 76/07	M. BOVI	National Accounts, Fiscal Rules and Fiscal Policy Mind the Hidden Gaps
n. 77/07	L. CROSILLA S. LEPROUX	Leading indicators on construction and retail trade sectors based on ISAE survey data
n. 78/07	R. CERQUETI M. COSTANTINI	Non parametric Fractional Cointegration Analysis
n. 79/07	R. DE SANTIS C. VICARELLI	The “deeper” and the “wider” EU strategies of trade integration
n. 80/07	S. de NARDIS R. DE SANTIS C. VICARELLI	The Euro’s Effects on Trade in a Dynamic Setting
n. 81/07	M. BOVI R. DELL’ANNO	The Changing Nature of the OECD Shadow Economy
n. 82/07	C. DE LUCIA	Did the FED Inflate a Housing Price Bubble? A Cointegration Analysis between the 1980s and the 1990s

Working Papers available:

n. 83/07	T. CESARONI	Inspecting the cyclical properties of the Italian Manufacturing Business survey data
n. 84/07	M. MALGARINI	Inventories and business cycle volatility: an analysis based on ISAE survey data
n. 85/07	D. MARCHESI	The Rule Incentives that Rule Civil Justice
n. 86/07	M. COSTANTINI S. de NARDIS	Estimates of Structural Changes in the Wage Equation: Some Evidence for Italy
n. 87/07	R. BASILE M. MANTUANO	La concentrazione geografica dell'industria in Italia: 1971-2001
n. 88/07	S. de NARDIS R. DE SANTIS C. VICARELLI	The single currency's effects on Eurozone sectoral trade: winners and losers?
n. 89/07	B.M. MARTELLI G. ROCCHETTI	Cyclical features of the ISAE business services series
n. 90/08	M. MALGARINI	Quantitative inflation perceptions and expectations of Italian Consumers
n. 91/08	P. L. SCANDIZZO M. VENTURA	Contingent valuation of natural resources: a case study for Sicily
n. 92/08	F. FULLONE B.M. MARTELLI	Re-thinking the ISAE Consumer Survey Processing Procedure
n. 93/08	M. BOVI P. CLAEYS	Treasury v dodgers. A tale of fiscal consolidation and tax evasion